

Dossier sui "buchi" nell'assistenza

L'intersindacale dei medici ospedalieri si appella ai pazienti: «La qualità non è più scontata»

di **Antonella Lanfrit**

Un dossier che raccoglierà tutti i "buchi" dell'assistenza all'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, da depositare a breve sul tavolo di politici e tecnici. E un appello: «La gente stia allerta e si mobiliti, perché in ospedale la qualità dell'assistenza non è più scontata».

Sono gli impegni che ieri ha preso l'Intersindacale medica dell'Azienda nella prima assemblea svolta dopo la fusione tra policlinico e ospedale. Presenti un centinaio dei 600 medici operativi, che hanno dato appoggio unanime all'iniziativa. «Un'assunzione di responsabilità - ha detto Sergio Cercelletta dell'Umsped a nome di tutte le sigle presenti, Anaao, Anpo, Cgil, Cimo e Federazione medici -, perché la costruzione di muri non fa di per sé sanità».

Ad accendere gli animi attorno a problemi che "esistono da molti anni", anche se la fusione "li ha ingigantiti", l'Atto aziendale che sta predisponendo il direttore generale, Fabrizio Bresadola, per definire la nuova organizzazione della struttura. Previsto per fine giugno, è stato rimandato a settembre.

«Ciò che ci preoccupa - ha sottoli-

neato Vualtiero Fregonese dell'Anaao - è che non sentiamo mai parlare di assistenza, ma siamo noi che mostriamo la faccia ogni giorno e rispondiamo della qualità delle prestazioni. È a queste che, di fronte ai cittadini, un atto organizzativo deve rispondere». Avendo ben presente la situazione.

«Per le ferie d'estate - ha iniziato Cercelletta - si chiudono reparti o si 'stornano' infermieri da aree già in sofferenza, con il risultato che per coprire un buco se ne aprono altri tre. L'occupazione dei letti viaggia costantemente tra il 105 e il 120 per cento. Ci si è chiesti perché su 100 infermieri assunti se ne sono già andati in 70?». Il cardiologo Guglielmo Bernardi si è spinto a definire una giornata in ospedale «un vero percorso ad ostacoli. In cardiologia se-

condo i vertici tutto va bene, perché la lista d'attesa si ferma a 30 giorni. Poco importa se non sappiamo dove mettere i pazienti».

Dal Pronto soccorso, Ciro Paolillo dipinge il quadro dei reparti: «La Medicina universitaria dà la disponibilità di un posto letto a settimana, per il secondo sempre problemi; l'Ematologia non ne ha mai. È ormai risaputo che fare il turno di notte in Ps a Udine vuol dire farsi un cuore così». Per il radioterapista Alberto Buffoli, «il problema assistenziale non viene proprio visto». Dalla Chirurgia generale, Antonio Cinque dice: «In un solo anno siamo rimasti senza 4 medici. Di notte, si sa, in servizio c'è un solo radiologo e due anestesisti, di cui uno reperibile».

Non cambiano gli accenti di Donato Caliandro, voce della Medicina. «Siamo arrivati ad avere una media di 6-7 giorni di ricovero. Significa non riuscire a capire nemmeno le medicine che prende il paziente. Questa regione ha già dato troppo in tagli».

L'Intersindacale ha registrato tutto e, ha assicurato Cercelletta, «ci faremo sentire autorevolmente. Se non ci saranno risposte celeri, almeno per la presa d'atto, renderemo pubblici tutti i buchi».

Ad accendere la polemica è stato l'atto aziendale chiamato a definire la nuova organizzazione della struttura sanitaria

DIETRO LE QUINTE**«Gli infermieri? Non ci sono soldi neanche per noi»**

(A.L.) - Sarà pur vero che i medici dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine sono preoccupati per l'assistenza sempre più critica. Al pari, però, per gli incarichi professionali, il fondo incentivi, quello di posizione. E sebbene l'Intersindacale ribadisca che «ormai siamo un'azienda unica», tra ex universitari ed ex ospedalieri non è ancora idillio. Orologio alla mano, lo ha dimostrato l'assemblea di ieri, quando i temi prettamente sindacali hanno occupato più della metà della riunione e sono state anticipati rispetto all'ordine del giorno. In tema di assistenza, inoltre, chi ha osato evidenziare con forza che essa passa anche attraverso infermieri che avrebbe diritto ad essere valorizzati è stato stoppato da più di un collega, fino all'esternazione: «Se non ci sono soldi per i medici, dobbiamo pensare agli infermieri?».

**ASSEMBLEA IN OSPEDALE**

Due immagini dell'iniziativa svoltasi ieri mattina al "Santa Maria della Misericordia" (Pressphoto)